

Sulla questione del Medio Oriente

La destra compiaciuta per «l'interventismo» del PSU

Significative lodi della «Nazione» e del «Resto del Carlino» — Polemica la sinistra dc Appello filoamericano dell'ex ambasciatore Fenoaltea — Una nota dell'agenzia del PSUUP

Fra i partiti del centro-sinistra e in tutto lo schieramento paragonativo continuo e si accentua, nei confronti della crisi medio-orientale, la confusione delle lingue; ciò che è ampiamente desumibile sia dai commenti di stampa sia dalle prese di posizione degli esponenti politici (sensibilità diverse anche all'interno della DC, dove di Scelba e gli Scalfaro si collegano apertamente al fronte Malagodi-La Malfa-Nenni, con una connivenza da parte di Rumor e Piccoli). Ma il dato che più emerge e fa scandalo è la santificazione del socialismo da parte del giornale...

«comprensione» per la responsabilità USA nel Vietnam. Il dissenso con Fanfani, secondo Fenoaltea, consisteva nel fatto che nelle dichiarazioni al Senato il ministro degli Esteri «non faceva parola delle responsabilità di Hanoi nel conflitto vietnamita e nella continuazione di esso». La versione del conflitto fornita da Fanfani, perciò, viene definita «non obiettiva» e tale da «fuoriavere» l'opinione pubblica; le dichiarazioni, inoltre, costituiscono «una deviazione da quella che era stata la posizione del governo italiano quale più volte espresse fino ad allora dal presidente del Consiglio» e che a Washington lo stesso Fenoaltea aveva «presentato e sostenuto». L'ex ambasciatore risponde infine alle critiche che gli sono state rivolte per il fatto di aver subito in modo marcato l'influenza degli ambienti statunitensi, con una sparata nella quale accoppia enfaticamente la sua amicizia per l'America ai suoi «sentimenti di patriota italiano e cittadino dell'Europa».

democratici sapranno le pesanti responsabilità che si addossano con il loro atteggiamento filo-imperialista: non tanto quello di fare ancora una volta il gioco delle destre fasciste, ma di tradire lo sforzo che oggi deve essere compiuto, se si vuole salvare il mondo dalla guerra.

Un fermo documento del comitato unitario di Torino per il Vietnam

«Israele deve liberarsi delle forze estremiste e militariste»

Denunciata l'irresponsabilità dei giornali che hanno sposato la causa non del popolo, ma dei circoli oltranzisti di Israele - Chiesto al governo un impegno anche per la pace nel Vietnam dove «impunemente una grande potenza si scatena contro un piccolo popolo» e dove «il genocidio è in atto da tempo»

TORINO, 10. Il Comitato torinese «Città europea per il Vietnam», al quale aderiscono uomini di cultura ed esponenti politici della sinistra e del mondo cattolico, ha diffuso oggi un ampio comunicato con il quale — partendo dal principio che «la pace è indivisibile» — si prende posizione sui pericoli che incombono attualmente sul mondo e si cerca di individuare le cause e di indicare le soluzioni. Del Comitato torinese fanno parte circa 400 persone; tra i componenti si trovano Franco Antonicelli, il dott. Martignetti dell'Unione democratica europea, il professor Cabella, indipendente di sinistra, la prof. Lidia De Federico del Direttivo del PSU, il consigliere provinciale del PCI Benedetto, il dott. Maina del PSUUP, il giornalista Gianni Bertone, democristiano, l'esponente valdese Giuliano Nazzoli, il presidente della PUCI Avanzini, il presidente della Gioventù di azione cattolica Ing. Buffo, il dott. Nesi del Direttivo del PSU.

Il Comitato torinese esprime la convinzione che la causa fondamentale, oggi, dell'avvelenamento delle relazioni internazionali è e resta la guerra al Vietnam. È nel Vietnam che si gioca il destino del mondo oggi. È là che una grande potenza getta impunemente la sua immensa potenza contro un piccolo popolo, e là che il genocidio è in atto e da tempo. È là che l'ONU ha manifestato tutta la sua impotenza, fatto inevitabile fino a quando la grande nazione cinese non sarà esclusa. È là che si insorgono non al limite di rottura i rapporti tra gli Stati Uniti e il grande campo dei paesi amici del Vietnam. È là che si va con sicurezza al metodo della violenza per impedire l'autodeterminazione dei popoli.



«Ciò che importa è il carattere emblematico dello scontro... Non si capisce niente di questa guerra (tra israeliani ed arabi) se non si intende la superiorità dell'Occidente sull'Oriente. È il fiore della civiltà europea che ha arginato la marea musulmana... È vero che la retorica razzista è sempre uguale a se stessa: ciò che si scrive oggi per la guerra musulmana, il razzista che si rispetti è pronto a ripeterlo a pipistrello per altre consimili marea, che di volta in volta possono essere e gialle, e nere, e slavine».

Concluse le lezioni in alcune scuole

Si è concluso ieri, nelle scuole e negli istituti, il ciclo di lezioni secondarie e artistiche con più di venti classi. L'anno scolastico nelle scuole e negli istituti con meno di venti classi dello stesso tipo di istruzione le lezioni termineranno martedì, 13 giugno; il 16 cominceranno gli esami di licenza media, promozione e idoneità.

I paesi socialisti e la guerra nel Medio Oriente

Anche la Romania per il ritiro di Israele

Una dichiarazione pubblicata dopo il ritorno di Ceausescu dal vertice di Mosca — Si auspiciano trattative fra le parti interessate

BUCAREST, 10. Dopo il ritorno da Mosca di Nicolae Ceausescu, Segretario generale del C.C. del PC romeno e del Premier Ion Gheorghe Maurer, è stata emessa una dichiarazione da parte del partito comunista e del governo rumeni sugli avvenimenti nel Medio Oriente. La dichiarazione afferma fra l'altro: il C.C. del partito comunista romeno e il governo esprimono la profonda preoccupazione per i gravi avvenimenti avvenuti nel Vicino Oriente in seguito alle ostilità fra Israele e i paesi arabi, che hanno provocato tanti perdite in uomini e materiale ai popoli di questa zona, mettendo in pericolo le conquiste democratiche e l'indipendenza degli stati arabi, costituendo, nello stesso tempo, una minaccia per la pace e la sicurezza dei popoli di tutto il mondo.

Mentre le autorità militari israeliane procedono a «mutamenti amministrativi» nel territorio occupato

30 mila palestinesi cacciati dalle loro case e trasportati al di là del fiume Giordano

La drammatica denuncia in un servizio da Amman del quotidiano libanese «El Nahar» — L'arrivo dei profughi ha aggravato la crisi alimentare della Giordania — I raccolti sono andati perduti

BEIRUT, 10. Le autorità militari israeliane stanno già cacciando dalle loro case gli arabi palestinesi, che vivevano sulla riva occidentale del Giordano, occupata dalle truppe di Tel Aviv dopo il brutale attacco del giorno scorso. La grave notizia — che getta nuova luce sul modo in cui il governo israeliano intende risolvere il problema palestinese, e sui vantaggi territoriali che Tel Aviv intenderebbe ricavare dall'aggressione militare — è riferita con evidenza in un servizio da Amman del giornale El Nahar.



NEW YORK — L'ambasciatore siriano alle N.U. George Tomah (a sinistra della telefoto A.P.) parla con l'ambasciatore sovietico Fedorenko

Estrazioni del Lotto

Table with columns for city names (Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia) and lottery numbers.

Il Comitato Centrale del Partito comunista e il governo della Romania considerano che per liquidare le conseguenze delle ostilità militari, nonché per la soluzione dei problemi contro versi in tale zona, è necessario che le parti in causa, prenda prima dell'inizio del conflitto. Il Comitato Centrale del Partito comunista e il governo della Romania considerano che per liquidare le conseguenze delle ostilità militari, nonché per la soluzione dei problemi contro versi in tale zona, è necessario che le parti in causa, prenda prima dell'inizio del conflitto.

In settimana decisione sui fitti?

Il problema della proroga del regime vincolistico dei fitti verrebbe esaminato, a quanto pare, appreso ieri in ambienti parlamentari, nel corso della prossima settimana a livello governativo in vista della scadenza della proroga prevista per il 30 giugno.

BEIRUT — Manifestazione pro Nasser per le strade di Beirut subito dopo l'annuncio della dimissioni del presidente egiziano. (Telefoto ANSA-L'Unità)